



## AZIONISTI AMICI

Almonature, azienda che produce cibo per animali impiegando alimenti in origine nati per il consumo umano, scrive la storia una seconda volta diventando la prima al mondo a essere "posseduta" da animali. Il fondatore, Pier Giovanni Capellino, ha annunciato infatti la scelta di destinare tutti i profitti alla Fondazione Capellino, costituita col solo fine di promuovere progetti in difesa di cani e gatti, a tutela della biodiversità. Con un fatturato di 75 milioni di euro nel 2017 e 81 stimati per il 2018, Almonature prenderà parte al progetto *Farmers&Predators*, per armonizzare la coesistenza tra allevatori e animali predatori selvatici. La fondazione inoltre svilupperà progetti a sostegno della dignità degli animali e sarà partner anche di *A Companion Animal Is For Life*, progetto europeo che mira a combattere l'abbandono e migliorare strutture come i canili.

Gaia Mellone

## L'EVENTO Pesaro DocFest

Dall'Italia degli anni di piombo, con Ezio Mauro che presenterà il suo docufilm *Il Condannato* (dedicato ad Aldo Moro), all'Italia di oggi, con Riccardo Iacona e l'inchiesta *Aiutamoli a casa loro*. Due momenti del PesaroDocFest, festival ideato e diretto da Luca Zingaretti, che ha al centro i documentari sociali e di costume. Dal 28 giugno al 1° luglio nella città marchigiana. Info: [pesarodocfest.it](http://pesarodocfest.it). M.C.

# NEWS

## LA PACE È UN DIRITTO

L'Onu, le leggi fondamentali e il *peacekeeping*: ne parliamo con una giurista inglese, già capo della Corte dell'Aia di Gloria Riva

QUANDO LE NAZIONI Unite nacquero, nel 1945, avevano il compito di fermare le guerre. Oggi, a distanza di 78 anni, è chiaro che questo non basta più. La parola che ha preso piede è quindi *peacekeeping*, il mantenimento dello stato di pace, con interventi pre e post conflitto, introdotti con progetti specifici e in nome del diritto internazionale.

Rosalyn Higgins, inglese, professoressa di Diritto internazionale alla London School of Economics, già presidente della Corte internazionale di giustizia all'Aia e premio Balzan, ha sfruttato metà del denaro arrivatole da quel riconoscimento per aggiornare il testo di riferimento del diritto internazionale, *Oppenheim's International Law of United Nations*, integrando proprio il tema della pace. A lei e a un gruppo di giovanissimi giuristi si deve quindi l'inserimento del concetto di "diritto del peacekeeping".

Ma quali sono oggi, a livello mondiale, le situazioni più complesse in fatto di mantenimento della pace? Grazie al giurista ed esperto di geopolitica Fausto Pocar, abbiamo identificato le 3 "zone calde".

- Il Medio Oriente, «che vede nella condizione della Siria e dell'Iran le due situazioni più difficili in questo momento, soprattutto sulla difesa dei diritti umani. Perché le restrizioni delle libertà e ogni forma di conflitto incidono sulla tutela della popolazione civile».

- Le violazioni sistematiche dei diritti fondamentali nell'area del Centro Afri-

ca, «che non riesce ad essere fermata e continua a essere un tasto dolente per l'umanità. Qui è sempre più difficile porre un argine alla violenza contro l'uomo».

- Il fenomeno generale delle migrazioni, che sta creando squilibri e problematiche in tema di diritto internazionale. Dalle popolazioni che dal Messico cercano di entrare negli Stati Uniti, a quelle dall'Africa e dal Medio Oriente che sognano l'Europa e che stanno riempiendo anche la cronaca italiana, fino ai movimenti interni nel territorio asiatico, «si riscontano violazioni gravissime e l'Onu sta cominciando a fare qualcosa, ma non è ancora sufficiente».

A proposito dei migranti, Rosalyn Higgins Higgins - che sta girando l'Europa per presentare il nuovo volume sul diritto internazionale - dice: «L'emergenza principale, nel campo dei diritti umani, è il trattamento di chi è costretto a scappare dal proprio Paese. Nessuno vorrebbe lasciare la terra in cui è nato e se le condizioni lo permettessero resterebbe volentieri a casa. Abbiamo invece questo enorme movimento di persone, il più grande dalla fine della seconda guerra mondiale, che ci mette di fronte a una sfida terribile». Ma la Corte dell'Aia può fare qualcosa? «Non tutto ha una risposta giuridica. La Corte può dire che è contro la legge infliggere sofferenza al proprio popolo, come sta facendo Assad in Siria, ma questo non risolverebbe il dramma».

